

APPROFONDIMENTO: COSA SIGNIFICA ESSERE UNA GRANDE BALLERINA?

Q Osserva il video in cui Marianela Nuñez, prima ballerina del Royal Ballet, interpreta l'*Adagio della Rosa*, tratto dal balletto *Bella Addormentata* (https://www.youtube.com/watch?v=qqejv_BQ7Zg). La musica del balletto è del compositore russo Pëtr Il'ič Čajkovskij e la coreografia del maestro francese Marius Petipa. La prima rappresentazione ebbe luogo nel 1890 presso il Teatro Mariinskij di San Pietroburgo. Osserva ad esempio l'allineamento del corpo di Marianela in aplomb, la misurata gestione dei suoi port de bras, che si irradiano nello spazio prendendo vita dallo sterno e dalle scapole; l'espressività dei suoi sguardi che denotano un preciso intento comunicativo; i gesti delle gambe nelle grandi pose, composti e sempre aderenti al contesto musicale; le spirali appena accennate del busto che contribuiscono a dare avvio al movimento successivo. La danzatrice interpreta una variazione tra le più difficili del repertorio ottocentesco del balletto con una presenza delicata. Prova a cercare su YouTube altre interpreti che hanno danzato nello stesso ruolo. E cerca di riflettere sui principi fondamentali della danza classica. In che modo vengono interpretati? Quali differenze noti nell'interpretare lo stesso ruolo? Come cambiano l'energia e la dinamica, ad esempio, in una posa arabesque? Come viene raggiunto l'equilibrio?

È evidente che l'utilizzo degli approcci descritti ha permesso oggi di allargare enormemente la sfera creativa dell'apprendimento della danza classica. Anche le innumerevoli rivisitazioni alla luce di una sensibilità più attuale, o le riletture sulla base di un approccio filologico alle fonti – come fa oggi il coreografo Alexei Ratmansky, che attinge alla notazione che dei balletti di Petipa fu fatta da Vladimir Stepanov e dai suoi seguaci – danno al balletto classico un'aria, paradossalmente, più fresca e meno museale. Questo anche grazie alle procedure della *citazione*, del *rifacimento* e della *ricostruzione*¹, a cui sono oggi particolarmente sensibili gli studi di danza (vedi il capitolo settimo). In questo contesto si inserisce il nuovo interesse nei confronti della pantomima, o dell'arte di narrare una storia secondo una serie di movimenti codificati e miranti a convogliare significati precisi, che costituiva una delle espressioni più importanti di cui era composto il balletto.

Quando al giorno d'oggi vengono messi in scena balletti, il maestro ripetitore o il coreografo che ne cura la rivisitazione trascurano talvolta la pantomima a favore dell'insegnamento di passi di danza, privando l'interpretazione di una delle sue motivazioni fondamentali.

Quando oggi si studia un codice linguistico appartenente al passato quale quello della danza accademica, è necessario tenere bene a mente la profonda trasformazione subita dal corpo del ballerino, da un allenamento che oggi è

¹ A. Pontremoli, *La danza 2.0. Paesaggi coreografici del nuovo millennio*, Laterza, Bari 2018, p. 57.

trasversale e tiene conto di rapporti cinestesici complessi e di diverse discipline del corpo, nonché dal contesto sociale. Se il maestro ripetitore non lascia libero il ballerino di percepire gradatamente il nuovo nel vecchio, mediante un'operazione culturale che non auspichi un ritorno al passato, ma un ritorno del passato nel presente; se non viene permesso al ballerino di maturare un processo personale di costruzione del personaggio sulla propria pelle e attraverso una propria sensibilità, cade la motivazione profonda legata all'interpretazione. Da questo derivano quelle esibizioni che oggi possono sembrare algide, poiché calibrate prevalentemente sul dato tecnico e sulla prestazione acrobatica.

Qual è la differenza, allora, tra danza e attività sportiva? Quale il confine tra danza e ginnastica? Tra arte e manifestazione circense? Cosa pensi di quelle interpretazioni basate sulla disarticolata elevazione degli arti inferiori e sulla estrema flessibilità della schiena?

Rifletti anche su come la danza classica viene trasmessa sul web e in televisione, ad esempio in trasmissioni come *Amici*, il talent show la cui messa in onda dal 2001 non ha mai subito battute d'arresto.